

Le materie plastiche

fonte di
innovazione e progresso



Non nascondo la soddisfazione, mista a una punta di orgoglio, nel presentare questo numero dedicato alle materie plastiche che Ferruccio Trifirò, al quale indirizzo, a nome di tutta l'Associazione, i più cordiali ringraziamenti, ha così intelligentemente progettato e fortemente voluto.

Gli innumerevoli ed esaurienti contributi dimostrano, innanzi tutto, l'attuale indissolubile legame tra materie plastiche e società moderna e ci aiutano a volgere qualche sguardo al futuro, che vedrà la nostra industria ancora protagonista.

Credo anche che questo testimoni il rinnovato slancio dell'industria delle materie plastiche: la nostra società, nel senso più pieno e più ampio, ha sempre più bisogno dei nostri "materiali" e non è nemmeno possibile immaginare il nostro domani,

un domani che noi tutti prospettiamo ancor più prospero e solidale, senza l'apporto, meglio dire il supporto, delle materie plastiche.

È possibile prevedere un mondo senza petrolio? Penso proprio di sì: esso, prima o poi, si esaurirà e il passaggio ad altre fonti di energia di massa sarà indispensabile. Il ritrovamento di altre fonti energetiche è, del resto, ormai un "must" per i nostri scienziati, che stanno raccogliendo questa sfida decisiva.

Possiamo allargare la nostra domanda e ipotizzare una società futura senza plastica?

La risposta in questo caso è no.

In realtà è letteralmente impossibile sostituire tutte le materie plastiche con vetro, legno, metallo o altro.

Un recente studio dell'Università di Vienna ha confermato che il 25% delle attuali applicazioni non potrebbero essere realizzate con nessun altro materiale; inoltre, supponendo di sostituire la plastica, l'aggravio energetico sarebbe, solo per l'Europa, pari alla produzione di 10 centrali da 1.000 MW l'una, senza contare i maggiori costi.

Possiamo quindi affermare che non possiamo fare a meno della plastica, pena il drammatico regresso della nostra società.

Pensando ai compiti che ci attendono, non posso fare a meno di guardare al passato, per attingere all'inesestimabile patrimonio di conoscenza e di scienza, quella con la S maiuscola, che ci hanno lasciato coloro che ci hanno preceduti.

Tra questa importantissima eredità, reputo di primaria importanza il solido e forte connubio tra università e industria delle materie plastiche.

Se dovessi citare un solo fattore di successo per quello che è stato ottenuto in quasi un secolo di attività, sceglierei senza alcun dubbio l'osmosi che è sempre intercorsa tra il mondo accademico e quello del nostro settore industriale.

Il Premio Nobel a Giulio Natta per la scoperta del polipropilene, della cui prima applicazione industriale ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario, ne è l'esempio più concreto e inoppugnabile.

E, proprio da questo legame, dalla nostra volontà a renderlo ancora più forte, intendiamo far partire le nostre risposte alle sfide tecnologiche, scientifiche e industriali che il mondo contemporaneo ci sta imponendo.